Anno XLIV - N. 317

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Sabato 26 novembre 1910

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

I MOTI RIVOLUZIONARI IN AMERICA

Le navi fantasma nella baia di Rio Janeiro

La lunga seduta della Camera

Rio Janeiro, 25. — La Camera prosegue la discussione del progetto d'amnistia contro al quale vi è forte opposizione. La squadra continua a fare evoluzioni senza accennare ad uscire nuovamente dal porto. Iersera alle 7,30 il *Minas Geraes* sparò cannonate contro la cannoniera rimasta fedele al governo.

Rio Janeiro, 25. La Camera tolse la seduta rinviando a domani la discussione del progetto d'amnistia che si prevede sarà approvato da debole maggioranza. Le navi *San Paulo* e *Bahia* uscirono dalla rada, la corazzata *Minas Geraes* prese posizione nella baia di fronte al palazzo della presidenza

Bandiera bianca!

Rio Janeiro, 24. — Le navi ribelli dopo rientrate nella rada, spararono cannonate in varie direzioni. Un proiettile di piccolo calibro penetrò dentro una casa del centro della città uccidendo due bambini e una donna. Durante la giornata il tiro fu specialmente diretto sull'arsenale della marina. Verso il tocco del pomeriggio si avvicinò l'imbarcazione recante bandiera bianca. Vi era sopra il deputato Carvalho, ufficiale della marina in ritiro che veniva a parlamentare.

Poco dopo il suo ritorno il deputato rese conto della sua missione alla Camera che si dichiara tutta intera pronta a dare il suo appoggio al governo.

Al senato Luis Barbosa dell'opposizione fece analoghe dichiarazione in favore del governo.

Suona la marsigliese

Il deputato Carvalho ripartì per recarsi a bordo del *San Paulo* e partecipare agli ammutinati le condizioni della loro sottomissione. I ribelli espressero la loro intenzione di non arrendersi prima che il congresso avesse approvato l'amnistia generale. Le navi ribelli si ritirarono poscia fuori del porto. Le torpediniere successivamente ritornarono. La nave francese *Duguay Trouin* uscì liberamente dal porto nel pomeriggio e passò davanti alla corazzata *Minas Geraes* di cui la musica suonò la marsigliese mentre l'equipaggio acclamava.

Si conferma che l'ammutinamento non ha nessun rapporto colla politica.

Il ministro britannico a nome del suo governo, protestò contro qualsiasi intenzione di torpedinare le corazzate ribelli causa i sudditi inglesi che si trovano a bordo. La squadra inglese ancorata a Montevideo ricevette l'ordine di raggiungere Rio Janeiro.

La rivolta è finita?

Londra, 26. — Si ha da Rio Janeiro 25: Essendo stata votata l'amnistia e accolte le domande degli equipaggi ammutinati relative alla soppressione delle pene corporali e all'aumento degli effettivi, gli ammutinati fecero atto di sottomissione. L'ordine è ristabilito.

Breve cannoneggiamento

Ordini severissimi di non rispondere

Rio Ianeiro, 25. (Ritardato nella trasmissione). — La notte scorsa verso un'ora si udì un breve cannoneggiamento dalla corazzata ribelle *Deodoro*, che sparò alcuni colpi contro l'arsenale della marina. Tutte le navi uscirono dal porto e rientreranno stamane. Secondo i giornali gli ordini che il Governo ha trasmesso questa notte alla guarnigione e alle navi sono severissimi. La città è tranquilla.

Alcuni giornali, avendo pubblicato nelle prime ore del mattino notizie allarmanti il Governo ha annunciato alla popolazione che conserva un'attitudine di aspettativa che in nessun caso le batterie di terra e le navi tireranno sui rivoltosi.

La Camera indugia a deliberare

Rio Janeiro. 25. (Camera dei deputati) — La Camera aprì seduta all'un ora e continuò la discussione sulla amnista. La seduta fu estremamente agitata. Avvennero pugilati fra i deputati.

Le navi ribelli che attendevano fuori della baia da mezzogiorno il segnale per rientrare, dopochè sia approvata la legge sull'amnistia, improvvisamente virarono di bordo per destinazione sconosciuta.

Resa a discrezione?

Londra, 25. — I giornali annunciano che secondo un dispaccio arrivato da Rio Ianeiro giunto oggi, gli equipaggi ammutinati si sono arresi senza condizione. La calma è ristabilita.

Il bollettino del colera

Roma, 25. — Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 corr. sono pervenute le seguenti denuncie: In prov. di Roma a Roma un caso accertato e nessun decesso, a Subiaco tre casi accertati e nessun decesso, a Terracina due casi accerti e nessun decesso.

Il soggiorno dei Sovrani a Napoli

Napoli, 25. — Il Re si è recato stamane alla caccia nella tenuta di Licola. Quindi il Re e la Regina visitarono la cucina gratuita ricevuti dal presidente, fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni. Assistettero alla distribuzione della razioni e tornarono quindi alla reggia alle ore 12. Nel pomeriggio il Re, accompagnato dai generali Brusati e Trombi, si recò a visitare il Museo Nazionale, guidato dall'ispettore Macchioro e dal segretario Nani.

Napoli, 25. — Stamane in automobile la Regina Elena, accompagnata dalla contessa Guicciardini, si recò a visitare l'istituto ortopedico alla riviera di Chiaia, ove fu ricevuta dai governatori duca di Calvello, ing. Ferraro, dal direttore, dai medici, dalla suora superiora. La Regina si soffermò a vari letti, avendo per tutti i malati parole di conforto. La Regina si recò quindi a visitare l'ospedale Lina dove i bambini ricoverati le fecero una calorosa dimostrazione. La Regina tornò alla Reggia alle 11.30 vivamente acclamata dalla popolazione.

Alle ore 16.30 la Regina è uscita in automobile insieme a Maria Pia. Il Re si è trattenuto al museo nazionale un'ora. Tornò alla Reggia alle ore 16 acclamato dalla folla.

L'elargizione del Re

Napoli, 25. — Quest'oggi il ministro della real Casa nobile Mattioli Pasqualini, per incarico del Re, consegnò al sindaco uno cheque di lire cinquantamila pei poveri, manifestando il desiderio che la somma sia destinata all'incremento delle cucine economiche. Il ministro manifestò altresì al sindaco il compiacimento del sovrano per le accoglienze entusiastiche ricevute dalla popolazione che è lieto di vedere, dopo le tristi calamità sofferte, avviarsi a grandi passi al risorgimento economico industriale.

L'ordine civile di Savoia

I nuovi cavalieri

Roma, 25. — Si è adunato oggi il consiglio dell'ordine civile di Savoia sotto la presidenza dell'on. Luzzatti.

Erano presenti Finali, Blaserna, Paternò, Giorgi, Todaro, Bodio, Monteverde, Arrigo Boito. Prima di trattare degli affari d'ordinaria amministrazione il consiglio deliberò di proporre al Re la nomina a cavaliere dell'ordine di Savoia il capitano di vascello Gregorio Ronca, il prof. Pompeo Molmenti, il prof. Giovanni Pascoli, il prof. Giuseppe Carle, il prof. Giacomo Ciamician. Il consiglio dell'ordine nominò a vicepresidente Finali in sostituzione del defunto senatore Cannizzaro.

I funerali di Angelo Mosso

Torino, 25. — I funerali del Senatore Angelo Mosso riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio a cui parteciparono tutte le notabilità scientifiche, artistiche, letterarie.

Alle ore 15 la salma portata da otto studenti di medicina venne collocata sul carro funebre tirato da quattro cavalli. Parteciparono al corteo oltre i parenti del defunto, vari senatori tra cui Carle, Bozzolo, Frola, alcuni deputati, le autorità cittadine, il corpo accademico, gli studenti.

Sei carri di corone chiudevano il corteo. Lungo le vie percorse si assiepava la folla immensa. Quando il corteo giunse agli istituti universitari la salma venne tolta dal carro funebre deposta sul catafalco nel vestibolo dell'istituto. Pronunciarono commoventi parole il sindaco di Torino, il rettore dell'università, l'on. Boselli a nome dell'on. Luzzatti e dell'accademia dei Lincei, tessendo l'elogio del defunto.

Terminati i discorsi la salma fu ricollocata sul carro funebre.

Il corteo si è ricomposto e procedette fino al cimitero ove la salma venne tumulata nel famedio degli uomini illustri.

Verso le elezioni in Inghilterra

Londra, 25 (*Camera dei Comuni*). — La Camera esauriti tutti i lavori tenne una seduta formale e si è aggiornata a lunedì a mezzogiorno, quando si leggerà il decreto di proroga. Il decreto di scioglimento seguirà in breve.

(***Dispacci Stefani del mattino***)

Il nubifragio devastatore a Buenos-Ayres

Buenos Ayres, 26 (ore 1.50). — *Un violento ciclone si è scatenato oggi ed ha prodotto nella città e nella provincia gravissimi danni. Vi furono parecchie vittime. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.*

— Per finire.

Lui. — Ti prego: non fermarti sempre fuori delle botteghe a guardare le mostre.

Lei (in un irresistibile sorriso). — E' vero: andiamo dentro.

Bares, Tubero, Marino dinanzi ai giurati

LE ARRINGHE

(***Dalla Seconda Edizione di ieri***)

Pres. Orlandi; Canc. Febeo; P. M. Tonini; Difesa: di Bares avv. Bertacioli, di Tubero avv. Driussi, di Marino avv. Contini; P. C. Caratti, Nimis Antonini; Periti d'accusa dottori Pitotti e Luzzatto e perito Taddio.

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Il pubblico oggi è intervenuto ancor più numeroso del solito. L'aspettazione è acuita nervosamente dall'imminenza del verdetto. Oggi tutta la giornata verrà spesa nel dibattito tra i patrocinatori degli accusati, della parte civile e del P. M. Prevedesi quindi il verdetto per domani

Primo oratore oggi, è l'avv. Caratti.

L'arringa dell'avv. Caratti

Signori giurati, io so che quando Udine nostra seppe che a questo dibattimento, come a triste pellegrinaggio, sarebbe comparso il padre dell'ucciso, rimase come sgomenta, quasi egli diffidasse della vostra giustizia.

Ma voi avete visto qui, questo povero vecchio, ammantato nel suo dolore, in angoscia silenziosa.

Voi avete visto che questo povero vecchio è venuto qui, nel suo pudico dolore, compiere il suo pietoso pellegrinaggio in questa città nostra che per lui rappresenta tanto contenuto di dolori e di ricordi.

Udine che era per questo vecchio arra di sicurezza per il figliuolo: di repente gli apparve terra di briganti. Ma quando la città pianse ai funerali, la città riapparve qual'era ai suoi occhi.

Non grida di morte risuonino in quest'aula, ma parole di giustizia serena e severa che tutto comprende.

Noi non abbiamo preso qui posizione di lotta poichè i difensori ci davano affidamento — con le loro persone — che la memoria dell'eroico ucciso non sarebbe offuscata.

Onore a Giuseppe Piemonte che seppe morire per il dovere.

Ma l'animo mio in questo momento non è senza dolore: io vedo due giovinezze infrante; io penso che vi son famiglie doloranti.

Io penso che pur parlandovi con la severità che mi è imposta, il dolore non mi potrà lasciare.

Io vedo quei due sciagurati là, sul posto del delitto. Io non so come siano entrati. L'entrata di costoro è per me sempre un dubbio. La deposizione di Luigi Lodolo è ambigua, se egli già mentì per paura, non potè, anche per paura, facilitare l'ingresso agli assassini?

In quei tragici momenti le pupille degli assassini scintillarono verso il buono che lavorava. Egli era l'ostacolo che si doveva abbattere.

E mentre essi son lì, io vedo penetrare in quell'oscurità due fosforescenze sicure penetranti da lontano, che continuano l'istigazione al maleficio: son le pupille di Marino!

Sono andati lì per rubare, e legare chi poteva ostacolare il loro maleficio. Ma come il passatore che non vuole uccidere e solo spaventare e ridurre all'impotenza, di repente diviene omicida alla prima resistenza della vittima designata. Questo è il pensiero lucido e implicito del passatore.

Costoro son là, e poi agiscono. E come? Donde trarremo gli elementi sicuri per la nostra convinzione?

Ebbene questi elementi son le dichiarazioni dei due attori principali.

Avete sentite le dichiarazioni del Lodolo che parlò d'essere stato legato da uno, della resistenza della vittima ed altro.... Ma io al Lodolo non faccio caso. Molto egli non vide.

Ritorniamo agli accusati. Noi non ignoriamo del Bares la famiglia, l'ambiente in cui visse, ignoriamo la sua fanciullezza. Sappiamo ch'egli era in urto con la famiglia.

A me ha fatto l'impressione d'uno di quei sottostratti della terra sterili e improduttivi. Egli è atono a ogni sentimento. Una sola cosa egli ha; è sincero sino al cinismo. Egli non ha voluto scusarsi, egli ha voluto mostrarsi forte e coraggioso anche qui e mi accrese il dolore vedendo una tempra simile tra quelle sbirre.

Egli ha subito affermato che l'istigatore del maleficio è stato Marino. Si può credere che sia per difesa o per vendetta, certo è ch'egli doveva sapere che anche la scoperta d'un istigatore non gli avrebbe diminuito la pena.

Le voci pervenuteci dal carcere ci affermarono che il Bares disse che egli aveva denunciato Marino perchè aveva fatto altrettanto male di lui.

G. Bares nella cruda narrazione che ci fa delle scene è credibile.

Tubero è un malaticcio, un povero ragazzo. In lui il senso dell'astuzia è più vivo. Non ha veleno leone bensì lo scorpione. Il Tubero non ha posizione netta, E' indeciso, mediano.

Ma anch'egli si fa istigatore col Simeoni in un momento di confidenza coi bicchieri. Fragile di fisico egli sa di non avere avuto coraggio di poter affermare.

Ma il Tubero legò i piedi alla vittima, mentre il Bares infieriva!

Dinanzi a ciò, cosa importa s'egli abbia o meno usato il pugnale. E non giova ch'egli venga qui a intercalare i suoi discorsi con dei «povero Piemonte» — meglio la ferocia di Bares!

Due vie indipendenti riconducono anche al verdetto affermativo per Francesco Marino; la logica ineluttabile; è possibile questo rocambolismo a Udine? eh! via! mai un sì atroce delitto fu perpetrato tra noi. Il nostro non è un popolo di fantastici e di briganti; il nostro è un popolo di onesti. Oh! ricordate la vecchia officina friulana in cui il vecchio operaio era anche maestro?

Oh, nelle officine non è più così.

Non sia detto da me una parola che menomi la terra da cui proviene il Marino. Certo è che un delitto simile non poteva essere ideato se non da un cervello vulcanico, ardente, fantastico!

Francesco Marino ha un precedente; è stato assolto per mancanza di prove dall'accusa di falsa chiave. E' lui che lo ha narrato.

Credete possibile che i due ragazzi abbiano potuto ideare arditi furti come quello di Chiavris e come il delitto alla posta?

Noi non possiamo ammettere nei loro cervelli un'ideazione brigantesca. La logica si impone di considerare la necessità che avevano costoro di trovare un terzo, loro istigatore.

E la figura di questo istigatore che manda avanti i due e si tiene in disparte è proprio quella di Francesco Marino.

Egli plasmò le deliquenza delle loro anime. Guardate per esempio il teste Simeoni. Cosa oppose per non andare a fare il colpo alla posta? «Ma siete matti? scherzate? ho mio padre ammalato!»

Anch'egli era di quelli che subiva l'influenza del Marino.

Simeoni delinea l'ambiente. Malgrado l'atroce proposta egli serbò cordiali rapporti con tutti e tre gli odierni accusati.

Ecco i prodotti di coloro che si trovano attorno a Marino.

E questa è la logica. La prova è quella che ha detto lui stesso. Egli però considera che come non detto quanto affermò in istruttoria. Egli percepì, parte dei prodotti del furto in Chiavris.

Ecco l'evidenza del legame delittuoso che li animava tutti e tre!

Si comprende quindi come tutta l'ideazione del misfatto sia del Marino.

Contro di lui sta la deposizione del Simeoni che venne richiesto dal Marino se andava anche lui a fare il colpo alla posta. Questa fu la domanda «Perchè non potevi andare anche tu con Tubero e Bares? Se non avessi moglie andrei anchio»!

Egli è l'ideatore di tutto: suggerì maschera e armi che significavano intimazzione e violenza.

Ecco perchè egli deve rispondere di concorso sul reato.

Malgrado tutto ciò il mio animo dolora, Francesco Marino, io vi faccio un augurio, che i vostri figli quando andranno a lavorare, non trovino un capo operaio della vostra moralità!

A voi due Tubero e Bares, io dico che ora voi pietà non meritate: cercate di procacciarvela nella sofferenza della espiazione; quando nelle lunghe vigilie del carcere, nella solitudine fattrice di rimorsi piangerete al numero di nequizie da voi accumulate possiate pensare di potere in un giorno lontano meritare la stima dei galantuomini (*impressione profonda*).

La requisitoria del P. M.

Era buono ed era bello. Aveva lasciato nel suo paese i ricordi dell'infanzia, aveva con i suoi ricambiato il bacio di addio. Veniva qui forte e fiducioso. Tre assassini spensero la sua esistenza.

Udine tutta si unì nell'esecrazione. I paesi della penisola per i quali passò, s'inchinarono verso la bara di Giuseppe Piemonte.

Tre assassini; un cinico il Bares, un subdolo il Tubero, uno fruttatore il Marino. Cinico il Bares, feroce e più attendibile. Subdolo il Tubero ch'io chiamerei la volpe della triade criminale; lui che s'atteggia a vittima e cerca scaricare la colpa sugli altri, e che — per quei misteriosi colloqui del carcere — venne qui a minorare le responsabità del Marino.

Quel Tubero che s'atteggia a deficiente di mente, che vuol figurare il il meno responsabile dei tre, che fa la commedia di invocare «povera» la vittima, lanciandole ancora offese.

Bares, Tubero e Marino erano stanchi della vita sostentata col pane guadagnato onestamente.

Tutti e tre confabulavano durante il lavoro pensando ai furti che dovevan loro dar l'agiatezza.

Quei furti che se non diedero grosso bottino pur impressionarono per la audacia con cui vennero perpetrati.

Ma i proventi di questi furti non bastarono agli appetiti dei tre. Ci voleva il colpo che doveva loro fruttare o la vita o la morte.

Così tentarono il colpo alla posta nella speranza di trovar dei milioni.

Ma per fare il colpo occorreva legar gli impiegati. E per fare uso del denaro bisognava simulare un'eredità e una garanzia!

E pensano a metter su un'officina, con a capo il Marino.

Ma come fare? Ed ecco che l'azione si suddivide: furto, rapina e assassinio.

E i due che operarono a provvedere di scalpelli e di leve, di maschere, di martelli, d'un pugnale e d'una rivoltella.

Il martello fu dato dal Marino.

Tutto un complesso ci induce a ritenere che gli accusati avevano meditata ogni evenienza, anche quella di fare una vittima!

Questo è un reato che aveva previsto la strage. Non che gli accusati siano andati con lo scopo espresso di uccidere; essi ciò lo condizionarono alla resistenza degli impiegati.

L'egregio dott. Tonini, illustra con una citazione del Carrara, la figura giuridica del delitto di omicidio condizionato.

Omicidio premeditato condizionalmente, perchè i due accusati sin dall'inizio dell'azione delittuosa ebbero certezza della resistenza che avrebbero incontrata.

E che si trattasse di individui a tutto decisi noi abbiamo per prova un fatto: le dichiarazioni di Bares al Simeoni circa l'eventualità d'incontrare il Sambuco, quando voleva perpetrare un furto nella sua officina: «dorma o non dorma io lo ammazzo con la rivoltella».

Il Marino Francesco ha bisogno che noi qui maggiormente la sveliamo qual'è.

Marino Francesco non venne accusato per un sentimento di vendetta.

Bares e Tubero indicano il Marino come il loro istigatore dei loro delitti.

Marino nega al dibattimento quanto ammise in istruttoria nei confronti col Bares e col Tubero.

Con efficacia il P. M. entra nell'esame degli atti di istruttoria, desumendo sulla responsabilità di Marino.

Dimostra come il Bares non denunciò per vendetta il Marino.

Lumeggia l'ambiente in cui si svolse l'azione malefica di Francesco Marino, e pone in dubbio le deposizioni fatte da ex carcerati e non intorno i discorsi e le lettere del Bares.

Ricorda il tentativo di suicidio, e le lettere da lui scritte in punto di morte; in una di esse affermò che le sua rovina fu il Marino. Poteva mentire Bares in quel solenne momento?

Accenna alla confusione in cui si trovò il Marino, in officina alla nuova del delitto.

Per rinfrancarsi, ebbe bisogno di bere della grappa!

L'opera di Marino è lenta e continuata. Comincia prima che gli accusati divenissero tali, si intensifica ai primi furti, li accompagna di officina in officina e culmina sul truce delitto del 15 aprile.

Riportiamoci con la mente in quei tragici istanti, mentre Bares e Tubero, spiavano appiattati la vittima innocente. In quei momenti non ebbero un moto di resipiscenza!

Come si svolse l'eccidio?

All'infuori degli accusati, non abbiamo testimonio che il disgraziato Lodolo.

Noi accettiamo la versione degli accusati.

La accettiamo interamente.

Il Tubero è il cooperatore immediato. La sua responsabilità è pari a quella del materiale autore del delitto. La intenzione del Tubero è quella del Bares.

Il P. M. ritiene più attendibile la versione dell'omicidio data dal Bares, e ritiene inoltre che i due avessero già premeditato l'omicidio per perpetrare il furto.

L'oratore si interrompe per riprendere alle due.

(Udienza pomeridiana di oggi)

Nell'aula, ai posti riservati è un centinaio di signore.

Sulla scala d'ingresso che mette ai posti non riservati una folla innumerevole si pigia in attesa. Alle due circa, un carabiniere apre il cancello. La folla sale di corsa le scale ed entra nell'aula strepitando.

Per la prima volta Bares e Tubero parlano tra loro.

Continua l'arringa del P. M.

Poco dopo le due, l'egregio dottor Tonini riprende la sua requisitoria. Egli dice:

Abbiamo visto stamane come il F. Marino non sia rimasto estraneo ai furti di Chiavris, e alla preparazione della rapina.

Abbiamo seguito gli accusati nelle fasi dell'atroce misfatto. Abbiamo fatto riecheggiare le grida di dolore della vittima. Abbiamo dimostrato, esaminando le ferite, com'essi volessero uccidere.

E come l'omicidio fosse necessario preparativo allo scassinamento della cassaforte postale.

Gli stessi accusati mai han sostenuto di voler ferire senza uccidere.

E' sempre difficile valutare le intenzioni. L'intenzione contempla l'iradazione della psiche umana.

Imaginate che gli accusati si fossero recati alla posta solo per il furto e che al primo ostacolo di resistenza avessero voluto solo ferire. Ebbene guardateli li dinanzi al cadavere, mentre fuori della porta urgeva la pubblica sicurezza, invano essi tentarono scassinare le porte che li conduceva alla cassaforte o al cortile in cerca di scampo.

Il rimorso avrebbe dovuto cominciare da quel momento se l'omicidio fosse stato oltre le loro intenzioni.

Invece gli accusati non fecero diradare il pentimento, ma inventarono una storiella di quattro aggressori, si atteggiarono ad eroi, a difensori del povero impiegato; il Bares chiedeva d'esser condotto all'ospedale....

Per fingere con maggiore efficacia, quei feroci, inventarono persino le lagrime. Disgraziato Piemonte! tu non avesti nemmeno il conforto di lagrime sincere sul tuo cadavere! le prime furono quelle dei tuoi assassini!

Quasi quasi, quei malandrini, imprecavano contro gli agenti Italia e Fortunati che li conducevano in carcere. Essi continuavano la loro orrenda commedia

Questo il freddo contegno di Bares e di Tubero. E di freddezza essi già diedero esempio. Ricordate la notte passata dal Bares nella stanza dal Tubero? Allora i due malandrini dovevano compiere il delitto. Il sonno del giusto che li sorprese procrastinò l'orrendo misfatto. Il Bares, in carcere, anzichè pianger la vittima chiede l'aumento del vitto!

Già voi conoscete l'opera malefica di Marino Francesco. Voi ne conoscete i precedenti penali. Egli si vantava della sua assoluzione per falsa chiave presso i compagni.

Marino Francesco noi ve lo presentiamo nella figura di complice, di colui che ha contribuito in tutti i mezzi alla perpetuazione del reato. Facile sarà dimostrarlo. L'egregio oratore dimostra la responsabilità del Marino nei furti perpetrati dagli altri due accusati, in Chiavris, e sul provento dei quali percepì la sua parte.

Dimostra l'oratore che il Marino fu quegli che diede alcuni ordigni per perpetrare il colpo alla posta, che fece balenare agli occhi dei due accusati i pingui proventi di quel delitto, che dice loro che non correvano pericoli, che cercò di indurre anche il Simeoni al delitto. Non fu il Marino che li consigliò di mascherarsi, che consegnò loro armi: pugnale e rivoltella per compiere l'omicidio.

Avv. Contini. (vivamente). Non è vero. Lei inventa questo fatto.....

P. M. Il Marino fu l'istigatore dei furti e della rapina e dell'omicidio. E per questo io ve ne chiedo la condanna.

Ordinariamente i *P. M.* abbandonano ai giurati la concessione delle attenuanti. Io, in questo processo richiedo di non concedere nessuna attenuante. Io lo chiedo non per la pena ma per il significato morale del vostro verdetto.

Io posso comprendere le attenuanti per un delitto che ebbe per spinta l'atroce bisogno; ma Tubero guadagnava, e Bares poteva lavorare onestamente, il Marino Francesco guadagnava da cinque a sette lire al giorno. Non il bisogno, ma solo l'appetito di immense ricchezze li spinse sulla via del delitto.

Essi non conoscevano la vittima. Avrebbero ucciso chiunque.

Bares e Tubero perchè minorenni sfuggiranno alla pena perpetua dell'ergastolo.

Il nostro codice è uno dei più miti d'Europa....

Driussi. — E uno dei più barbari.

Il *P. M.* continua incitando i giurati a negare le attenuanti perchè questo è il più grave delitto perpetrato tra noi.

Voi, Tubero Marino aveste una famiglia che vi amava. I genitori vi accontentavano in tutto perchè eravate figlio unico, perchè eravate la loro speranza. Per il miraggio di farvi ricco diveniste assassino.

Voi, Francesco Marino, non pensaste che tre famiglie venivano gettate nel lutto. Voi aveste sul volto una maschera più densa di quella che avevano gli assassini...

Voi Bares, vi siete già giudicato da voi. Voi tentaste toglierv la vita. Ma voi sapete che vostro padre a una domanda vostra di colloquio, rispose che da quando eravate diventato assassino non eravate più suo figlio!

In nome del figlio trucidato, il padre infelice vi chiede un verdetto di condanna: il povero padre che ha assistito ai macabri particolari del processo, che rimarrà il suo dolore, non vi chiede vendetta, vuol solo testificare ai suoi conterranei che voi con il vostro verdetto vi associate all'esecrazione generale. (*Impressione*).

L'arringa dell'avv. Bertacioli in difesa di Bares

Io vengo qui a compiere un dovere penoso. Coloro che ignorano la funzione nobilissima della toga non possono comprendere il patrocinio di Giacomo Bares in questa causa.

Coloro che ciò non comprendono confondono la giustizia con la collera e con la vendetta. Eccitati da una passione che è radicata nel giusto, esigon da voi il sacrificio della legge.

Voi avete giurato di non ubbidire a passioni. Per questo la legge nostra impone che ogni accusato abbia il suo difensore.

E' una barriera che si deve mettere tra questo disgraziato e la passione della folla.

La legge chiede che il giudice in dato momento del dibattito dimentichi la vittima e si occupi un poco dell'accusato.

Chi è G. Bares? Qual'è la sua pravità morale?

Da questa indagine dipende la concessione delle attenuanti, le quali sarebbero di ben lieve effetto nella pena.

La concessione ha un valore morale per l'accusato e per voi. Nella lunga espiazione lo sosterrà nella speranza.

Importanza per noi perchè deve affermare se la delinquenza di questo tipo può germinare tra noi.

Chi è Giacomo Bares? E' il delinquente nato dipinto dal P. M.?

O non è invece un impulsivo, un eccessivo in tutte le sue manifestazioni?

Ecco il probblema che dovete risolvere. Voi avete sentito Giacomo Bares. Durante la prima udienza voi lo avete creduto un insensibile. Nella descrizione del delitto egli è stato crudo. Non un fremito sembrava lo agitasse.

Ma durante lo svolgersi del dibattito la vostra convinzione si sarà mutata. Voi avrete giudicato che quello che poteva apparire brutalità non lo era. Egli sentiva che ogni sua scusa sarebbe stata un'offesa ai vostri sentimenti.

Ma quali fossero i sentimenti di Bares, voi avete visto nello scroscio di pianto di cui disse il dott. Pitotti, nel tentativo di suicidio che tutti siamo d'accordo nel ritenere non vano.

Il criminale non si preoccupa di rimorsi. Egli cerca di adattarsi all'ambiente di espiazione. Non cerca di farsi giustizia da se.

Il tentato suicidio di Bares significa che ancora è in lui una scintilla di bontà.

Voi avete letto le ultime parole di Giacomo Bares. (E qui l'oratore legge le lettere da noi pubblicate in altra parte del giornale. (*Profonda impressione*).

Quando questi sentimenti albergano ancora in un'anima non si tratta di un delinquente. Come Bares divenne assassino?

Voi lo sapete, l'evoluzione dell'intelligenza, precede quella del senso morale.

G. Bares è colto mentre il suo senso morale non era consolidato; è colto dall'ambiente e dai compagni.

Per colpa di chi entrò nella via del delitto?

Sino a diecinove anni non aveva commesso nulla di male. Ma nel breve cerchio di quattro mesi si manifesta in lui una forma acuta di delinquenza. Egli ha vissuto in una famiglia miserrima.

Questo giovane ha anzitutto agli occhi il baleno di smisurate richezze, descrittegli dal Marino Francesco.

Simeoni, Ivancigh, De Puppi, e altri son l'ambiente in cui vive Bares. Ed egli si alimenta di letture malsane.

Io debbo discutere della influenza grave di Francesco Marino sull'animo del Bares.

Anche Tubero, o Marino, vi accusa. Invano egli ha cercato di aiutarvi all'udienza.

Malgrado ciò Tubero vi colpisce ineluttabilmente in pieno petto.

Voi dicevate loro: ragazzi! non andate in galera! E voi dicevate così perchè la galera per loro significava la cessazione del lucro per voi. Voi, o Marino, deste loro scalpelli e martelli per la triste impresa.

E' inutile quindi, perchè superfluo che vi contestiamo l'istigazione.

C'è una frase che è tutta una spiegazione. Quando uno dei due disse al Lodolo: noi siamo della *Mano Nera*, diede a far vedere che qui s'era infiltrata l'idea non nostra della associazione terribile e secreta che aziona in altre parti d'Italia.

Bares in punto di morte perdonava a chi lo ha istigato; quando in una anima rimane questo sentimento le si debbono accordare le attenuanti.

Ma Bares uccise premeditatamente o perchè sopraffatto nella lotta?

Vi sembra che il complesso perpetrato da costoro rappresenti quella preparazione che il P. M. suppone?

Ma io credo che reato più irriflessivo non si poteva compiere.

Sembra che agognassero alla cassa dell'ufficio postale e non sanno dove sia.

Perpetrano il delitto e rimangono senza scampo. Io credo che non sia nostro dovere riprodurvi e ricostruirvi le dichiarazioni degli accusati. Il nostro dovere è più alto: è quello di raccogliere la verità. Io non credo ch'essi abbian legato la vittima dopo averla uccisa. Lo dimostrarono i periti.

Anche le lesioni al volto furono precedenti all'omicidio.

Ora se il Bares avesse voluto premeditatamente uccidere il Piemonte, lo avrebbe ucciso subito. E non avrebbe cercato di legarlo nè di ferirlo al volto. Accadde un conflitto tra i due. Bares chiamò Tubero in aiuto.

Nel terribile momento Bares aveva perduto ogni luce. Egli non s'era posto l'ipotesi della resistenza.

Francesco Marino lo aveva incoraggiato: Quando gli impiegati vi vedranno, tremeranno dalla paura.

Quando dunque, o signori giurati, vi verrà chiesto se Bares aveva premeditato l'omicidio, rispondete di no.

Se questi sono i rilievi che io vi ho posto nell'adempiere quest'ufficio in cui ho impegnato il mio onore professionale e la mia coscienza, io vi chiedo se credete che G. Bares fu in questo delitto il braccio mentre la mente che lo guidava era lontano, e non riteniate di accordargli le attenuanti.

Pare che la fatalità, o signori, vi abbia tracciato il vostro verdetto. Dio non volle che morisse di sua mano: volle che espiasse il delitto. Non andate contro i decreti della Provvidenza. Dite una parola di giustizia ma anche di speranza. (*Impressione profonda. Mormorio d'approvazione*).

L'avv. Driussi in difesa di Tubero

Signori giurati, mi attraversano il cuore le stesse apprensioni del mio collega. E' inutile che ci dissimuliamo. Le grida di morte risuonarono anche qui dentro.

Guai se un fatto simile potesse accadere tra noi senza esecrazione!

Voi non potete passare sopra l'enigma di Marino Tubero che di repente apparve alla vetta della criminalità. Questo il problema che cercaste di sciogliere.

Quando fui incaricato di questa difesa, io mi immaginai un piccolo e pallido Tubero che all'atto omicida del Bares ebbe paura e pianse.

Pur troppo non è così. Voi rilevate in questo ragazzo due stimate: la debolezza e l'insensibilità.

La debolezza che gli faceva subire la volontà altrui; la debolezza che ci fa domandare s'egli abbia compreso l'enormità dell'atto commesso.

Quest'insensibilità è scaturita dall'ambiente in cui visse il Tubero. Fa pensare a spaventose condizioni di ambiente. E' l'insensibilità di Simeoni e di Lodolo che rimase freddo dinanzi il delitto.

Simeoni è di un'orribile freddezza. Egli non è nella gabbia perchè aveva suo padre ammalato. Negli agglomeramenti sociali accadde così. Ricordiamo i furti di recente discussi in questa sala.

In certi ambienti l'atto del furto non è condannato. Quest'ambiente è una triste eredità che pesa su Tubero.

Il P. M. ha rinfacciato al Tubero d'esser d'intelligenza svegliata.

(Contin. dell'udienza pomer. di ieri)

Ma questo non è vero. Il Tubero è un tardo, un mediocre.

Il suo destino è stato sempre quello di subire le altrui volontà.

Egli è capitato a diciotto anni in un covo di malfattori e di ladri. Egli vide allora cos'era il danaro guadagnato con il delitto. Egli subì il veleno, la seduzione del furto.

Egli vide ciò per due mesi e tacque. Breve il tempo in cui resistè al male. Venne l'invito di andare a lavorare a Vat. Mi sembra che quando camminava solo per il viale di Vat, battuto dai gelidi venti, che già andasse verso quella solitudine che lo strappava alla vita.

Invano il suo padre si oppose a che andasse a Vat.

Così in quindici giorni è avvenuto che a un padre un figlio venne fatto ladro e assassino!

Nell'officina Menini si compì l'infiltrazione malefica.

Nel 31 di marzo prese parte alle imprese in Chiavris. Ed ebbe il veleno del successo. Questo successo lo spinse con gli altri all'impresa maggiore.

Del colpo alla posta, voi sapete che l'idea no fu sua. Bares ne parlava da tempo al Beltrame. Nulla risultò che egli avesse ideato. Il punto in cui richiamo la vostra attenzione è se da quando concepirono il furto alla posta al momento in cui l'effettuarono, ebbe il Tubero il pensiero dell'omicidio.

Sembra da tutti i risultati che non si fosse l'idea dell'omicidio.

Lo stesso discorso con Simeoni lo prova. Affermando la necessità d'essere in più è segno ch'egli non voleva passare ad un fatto di sangue.

I due accusati evidentemente fecero assegnamento nella persona del Lodolo. Essi sapeva ch'egli è un debole fanciullo che non poteva resistere. In due sarebbero bastati a legar l'impiegato. Voi sapete che Tubero affrontò Lodolo ed ebbe ragione su di lui.

Ci fu un momento in cui Bares chiamò Tubero in suo soccorso. In quel momento Bares diceva alla vittima: stia fermo non le facciamo nulla!

Sino a questo momento Tubero era puro da intenzioni di sangue.

Poi venne la strage....

Non non richiediamo che diciate ch'egli non è responsabile di omicidio. Egli vi ha preso parte perchè teneva ferma la vittima.

Ma potete voi affermare ch'egli sapesse che in quel momento il Piemonte venisse scannato?

Non si legano le gambe all'uomo che si vuole scannare.

Io confido che la somma delle impressioni vostre coincida con le mie.

Se questo ragazzo ammise d'aver commesse tante cose tremende, e nega d'aver ferito la vittima può essere creduto.

D'altronde Bares pose in dubbio che Tubero avesse colpito.

L'oratore prosegue validamente ricostruendo la scena del delitto.

Vide il Tubero che la soluzione di quella terribile scena era la morte?

Quando Bares descrive se con gli occhi in una vasca di sangue: Tubero non lo vide in quell'attimo.

Rispondete di no quando vi verrà chiesto s'egli aveva l'intenzione di uccidere. Non dubitate: Tubero non avrà lieve pena egualmente.

Nelle fasi immediate al delitto Tubero non fece se non imitare e seguire la volontà del Bares.

Io ho sentito l'avv. Caratti dire che Bares e Tubero esciranno dal carcere rigenerati. Io spero ch'egli non ripeterà questo nelle conferenze ai maestri. Il carcere è un castigo.

Avv. Antonini. Date loro la libertà...

Driussi. No, o collega. Ma convenite che il carcere se è un castigo non è una scuola. I giurati sono stati pregati di non concedere le attenuanti. A ben altri delinquenti i giurati accordarono le attenuanti.

Una povera donna, la mattina del 15 aprile, in via Ronchi imprecava contro gli assassini chiedendo la forca. Quando uno le disse che uno di essi era Marino Tubero, suo figlio, essa tacque per sempre su questo fatto.

Io vorrei vedervi o signori giurati passare tra vent'anni dinanzi la cella di Marino Tubero, vederlo vecchio e abbattuto, dirvi: «il mio fallo fu grande. Ma sono vent'anni ch'io sto qua dentro. Non vi pare che per il mio delitto abbia sofferto abbastanza?»

Invano, o signori giurati direste allora una parola di pietà, quella parola che potrete dir oggi! (*Emozione profonda in tutto l'uditorio. Molte signore piangono*).

L'arringa dell'avv. Contini in difesa di Francesco Marino

UDIENZA ANTIMERIDIANA DI OGGI

Signori giurati, mi scriveva da Piazza Armerina, un vecchio prete che mi raccomandava di difendere questo sciagurato.

Il vecchio prete, dolente per l'infamia che questo sciagurato suo nipote, aveva gettato sul suo nome temeva che su questo suo nipote potesse influire la prevenzione contro il paese da cui proviene.

Ma io sono qui tranquillo a difendere la causa di Francesco Marino. Io sono tranquillo che la vostra coscienza non è offuscata.

Per quanto è responsabile il mio difeso condannatelo, ma non lasciatevi vincere da prevenzioni.

Francesco Marino è stato da tutti attaccato. Egli ha per ultimo la parola.

Ascoltatemi sereni e benevolenti.

Nella foga delle accuse da ogni parte, si è andati oltre di quello che è vero. Francesco Marino vi è stato presentato come il fulcro dell'associazioni di malfattori.

Io mi fermo alla sentenza d'accusa. La quale stabilisce che Marino è qui per avere facilitato e rafforzato la determinazione di compiere i delitti di cui debbon rispondere. Dunque l'idea di essi già era sorta nel cervello degli altri accusati. Non dimentichiamo che Bares un mese e mezzo prima andava cercando altri complici!

E' necessario profilare Bares e Marino. Lascio da parte Tubero perchè su lui ebbe influenza il Bares che materialmente lo condusse al delitto. Vediamo tra Bares e Marino chi poteva avere un ascendente sull'altro.

Francesco Marino rimase per cinque anni in un'officina di cui divenne capo e si licenziò migliorando la sua posizione. E lavorò sino al giorno non del delitto: sino al giorno dell'arresto.

Non beveva, non maltrattava la moglie. L'aspetto di Marino era quello di un uomo buono e laborioso. E Bares?

Bares il cinico, il sincero, come operaio vale poco o nulla. Con un bugiardo pretesto abbandona il lavoro.

Abbandona il lavoro e la famiglia.

Dove va ad abitare? presso l'amante. Come vive? Non si sa.

Chi va all'officina Menini a fare apologie di briganti e di ladri?

Non si viene nel dubbio che Bares abbia insinuato il delitto nell'animo di Marino?

Bertacioli. — Non è vero. Marino è stato processato...

Avv. Contini. — E' stato assolto. D'altra parte voi avete sempre attaccato Marino. Lasciate ch'io risponda.

Tra Marino e Bares chi poteva dire che v'era un altro modo di vivere che non il faticoso lavoro?.... Bares che già era nella via del delitto!

Parliamo del furto in Chiavris. Perchè si dice che Marino ha istigato quest'impresa?

Quale testimonio lo ha detto?

Il sincero Bares!

Marino percepì parte della refurtiva. Fece un'azione malvagia, è vero. Ei lo fece facendosi comperare il silenzio. Unicamente per questo. Ma veniamo alla tentata rapina alla posta. La quale ebbe un'ideazione generica.

Marino ebbe il torto di dar gli strumenti. E per questo voi lo dovete condannare.

Vediamo però s'egli li abbia istigati.

Sapeva Marino che in quella data notte si sarebbe perpetrato il misfatto e proprio dai due coaccusati?

Sapeva egli quali armi avrebbero portato?

Sapeva egli ch'essi avrebbero portato una rivoltella che non sparava?

Bares quando asserisce ciò mentisce.

La sera del 14 aprile Marino era in casa tranquillo con la famiglia. Al mattino del 15 vien chiamato da Pravisani per andare al lavoro. E manda il Pravisani a svegliare il Tubero che credeva in casa.

Sa del delitto e pensa al lavoro. E' chiamato in polizia e poi rilasciato. Egli torna al lavoro. E' chiamato un altra volta ed è trattenuto. E' questo il contegno d'un uomo colpevole che teme di momento in momento l'arresto?

Qui l'oratore con efficacia e con calore si diffonde tratteggiando ciò che fece Marino i due giorni prima dell'arresto. Siate guardinghi contro il cinico Bares, che ha mentito più volte accusando tutti. Lasciatemi dire: siate guardinghi anche con il tentativo di suicidio, tentato dinanzi a un compagno di cella!

Siate guardinghi con il suo così detto testamento che finì dal procuratore del re.

Mi si accusò di aver portato qui una fioritura di ex carcerati.

Ma io credo più a chi è stato in carcere senza doverci stare poichè così dissero giudici e giurati, che a certi testimoni tipo Simeoni.

Bares denunciò Marino per vendetta. Io mi domando perchè a lui si debba credere senza ombra di dubbio.

Dove la difesa di Marino si sente forte è nell'istigazione all'assassinio. Questo porta a una domanda: l'omicidio era premeditato? Oppure l'omicidio non avvenne lì per lì per cause impellenti all'ultima ora?

Ma se l'omicidio è stato premeditato bisogna vedere se Marino concorse in questo delitto.

Qui l'oratore dimostra come il delitto fosse dovuto a pazzesca preparazione.

La ragione vera dell'omicidio è il terrore che ha invaso gli assassini dinanzi l'incognita della resistenza di Piemonte.

La paura, il terrore che fanno correre il condannato a morte verso il suicidio.

Bares lo disse: una nuvola di sangue lo avvolgeva.

Avevano gli assassini i mezzi per giungere la agognata meta del contenuto della cassaforte postale?

Il trapano circolare è uno strumento che costa migliaia di lire e non se lo permettono che i ladri di qualche importanza! (*ilarità*).

Se l'omicidio non fu premeditato, vano è parlare di istigatori.

Vada la nostra sentenza a Mercogliano a dire che avete fatto giustizia.

Ma ammettendo che sia stato premeditato, occorre riconoscere che non un elemento viene a testificare il concorso di Marino istigando l'omicidio.

Io non vi domando l'assoluzione di Marino. Per quanto colpevole sia condannato.

Vada la vostra sentenza anche in Sicilia ad ammonire che ove uno di quei figli venga tra noi e violi la legge, trova giudici che serenamente ma imparzialmente gli infliggono meritata condanna. (*Vivo mormorio d'approvazione*)

L'udienza è rimessa alle 13, per il riassunto presidenziale ed il verdetto.

MERCATI D'OGGI

Frutta		*al Quintale*		
Pere	»	80.—	»	—.—
Pomi	»	85.—	»	50.—
Castagne	»	14.—	»	20.—

Cronaca provinciale

Da CODROIPO

Il tram Latisana-Codroipo-San Daniele

Ci scrivono venerdì notte:

Alea jacta est! La nuova via ferrata che percorrerà la riva sinistra del Tagliamento da Maiano a Precenicco (Porto dello Stella) ebbe oggi, lasciatemi adoperare una immagine religiosa, il suo solenne battesimo.

Presiedeva l'assemblea di trenta e più rappresentanti l'on. Riccardo Luzzatto e assistevano gli onorevoli Rota e Hierschel.

La discussione non fu lunga perchè la precedente relazione aveva informato pienamente gli interessati.

Fu approvata all'unanimità la costruzione della linea tramviaria che da Porto dello Stella (Precenicco) si spingerà attraverso il mandamento di Latisana a Codroipo; e da qui per Dignano a San Daniele e Maiano.

La tramvia sarà *a scartamento normale*, volendosi dai promotori, mediante questa linea, allacciare i paesi del Medio Tagliamento e della Bassa Friulana con uno dei nostri porti di mare.

Verso il nord, al Tagliamento, la linea si congiungerà con la ferrovia Spilimbergo Gemona.

Dopo la riunione l'on. Luzzatto invitò i convenuti a banchetto al *Leon d'Oro*. Il pranzo fu ottimo. Alla frutta primo parlò l'on. Hierschell, inneggiando alla progettata linea, poi Ballico, presidente del Comitato, Corradini per S. Daniele, e in fine l'on. Luzzatto che mandò un saluto alla prima vaporiera che da Porto dello Stella attraverserà il basso e il medio Friuli.

Il convegno terminò alle ore 15 con uno scambio cordiale di propositi e di augurii.

Da PAULARO

L'acquisto di un gabbione. Ci scrivono 25 (*n*). Il nostro municipio rappresentato ancora da cinque persone le quali credono di fare atto di grande abnegazione resistendo all'assedio incalzante di tutta una popolazione, non vuole ancora inalberare la bandiera della capitolazione. Di tanto in tanto è quella tricolore che sventola maestosamente annunziando seduta di consiglio.

Il giorno 13 se n'è tenuto uno da scandalizzare anche i più accaniti sostenitori della repubblichetta dei cinque: nientemeno che era indetto d'urgenza e in terza convoca per commettere uno di quegli spropositi amministrativi che fanno epoca.

Si acquistò per la somma non indifferente di lire undicimila una casa gabbione colla pretesa di adibirila a locale scolastico e quel ch'è peggio contro il parere del consiglio provinciale sanitario. Il proprietario della casa gabbione sarebbe un'assessore.

Da PALMANOVA

Il circo Kludsky. Ci scrivono, 25 (*n*). Al gran circo-serraglio Kludsky che iersera ha dato la II. rappresentazione delle quattro stabilite nella permanenza fra noi occorse un pubblico numeroso, quante di più può dare la nostra cittadina.

La grandiosità del serraglio composto di 150 animali fra cavalli e bestie feroci, nelle quali notansi dei colossali elefanti, degli splendidi leoni e leonesse, zebre, tigri ecc. ecc. nonchè una trentina di cavalli di diverse razze superbamente ammaestrati, mi dispensa dal dare una particolareggiata relazione del numeroso svolgimento dei singoli numeri del programma.

Nel nostro piccolo paese, difficilmente si rinnoverà la venuta di una troupe si numerosa e bene organizzata, e sono certo che nella vostra città, ove inizierà le sue rappresentazioni il 30 corr: verrà coronato di quel successo che veramente si merita.

Da PORDENONE

La caduta di Cannoniere a Treviso. Ci scrivono: Abbiamo da Treviso che a quell'Ippodromo di Santa Maria del Rovere, ora trasformato in aerodromo, il conte Cannoniere, mentre eseguiva un volo, non si sa ancora per quale ragione, il motore non funzionò più e l'apparecchio, un'elegante Bleriot, cadde rasentando i rami d'un albero.

Il bravo aviatore non riportò che contusioni; ma l'apparecchio ebbe danni considerevoli.

Domani, pertanto, a Treviso volerà soltanto il Cobianchi col suo Farman.

Da PAGNACCO

Elargizioni - Conferenza. Ci scrivono 25, (*n*). In morte di Tuzzi Domenico fecero elargizione alla Congregazione di Carità: De Toni Anna L. 5.

Alla Società operaia di M. S.: Martina Enrico L. 5. Nimis Alessandro 5, Missio Giovanni 1.50.

— Domenica 27 corr., alle ore 15, l'avv. E. Piemonte terrà una conferenza presso la sede della S. O. circa l'istituenda cooperativa.

Vedi in quarta pagina corrispondenze dalla provincia.

Il cambio odierno

Roma, 25 (Stefani). — Il cambio per domani 100.30.

Cronaca cittadina

Il sig. Piemonte in Municipio. Ieri alle 13.30 il farmacista sig. Piemonte padre dell'infelice giovane assassinato, si recò all'attuale sede del Municipio in Castello, accompagnato dal sig. Domenico De Candido. Chiese del sindaco, ma essendo il comm. Pecile ancora a Roma venne ricevuto dall'assess. Conti.

Il sig. Piemonte porse, commosso, i più vivi ringraziamenti per la partecipazione della città al suo dolore.

L'assessore Conti rispose che la città non ha fatto altro che il proprio dovere in una circostanza così luttuosa, e porse parole di conforto al signor Piemonte.

Fiera di S. Caterina. Il mercato in piazza Umberto I. fu molto animato, e si fecero parecchi buoni affari.

Entrati buoi 256, venduti paia 38 da lire 1050 a 1770; entrate vacche 709, vendute 357 da lire 210 a 770; entrati vitelli 438, venduti 238 da lire 64 a lire 220; entrati cavalli 460, venduti 62 da 180 a 825; entrati asini 112, venduti 17 da lire 48 a 120; entrati muli 17, venduti 3 da lire 150 a 425.

Un paio di buoi venduti a peso morto a L. 210 al quintale; due vacche a lire 184 al quintale.

I casotti. Se la neve che cadde stanotte imbiancando i tetti ma non le strade ricondurrà il freddo rigido, i casotti dei giardini seguiteranno a fare gli affaroni dei giorni scorsi. Ce n'è per tutti i gusti, con abbondanza di scimmie, piene di freddo e di pellicani gravi e solenni. Fra le meraviglie c'è quella annunciata con la seguente testuale scritta: — *La femine fuori del mare vivo* — *i abitanti dei catacombi di Parigi.*

Impressionanti borseggi. In Giardino Grande, fra l'enorme folla che ieri vi stazionava e che ammirava o le bestie del mercato, o i numerosi «casotti», in meno di mezz'ora furono perpetrati quattro audacissimi borseggi.

Il contadino Sartorio Luigi di Gio. Batta di Castions di Zoppola, fu alleggerito del portafoglio contenente lire 4252.50; certo Adami Angelo fu Pietro, di anni 58 da Cussignacco pure di un portafoglio contenente lire 700; Colautti Antonio di Tricesimo, di altro portafoglio contenente L. 550; e infine Bertoli Pietro di Basaldella di lire 1800. Ogni ricerca dell'autorità finora è riuscita infruttuosa.

Morte improvvisa. Stamane poco dopo le 10 certo Angelo Sclaut, nativo di Trieste, arrivato da due giorni a Udine, mentre stava per entrare al Bar *Saponina* in Piazza Umberto I. cadde improvvisamente a terra.

Fu subito soccorso e trasportato nell'esercizio da Stefano Iacopich di Zagabra addetto al casotto dei «cavallini» e da Zara Luigi di Treviso addetto ad altro casotto. Anche le altre persone che si trovavano nel Bar ed il proprietario si misero attorno allo Sclaut che non dava segni di vita.

Furono avvertite le autorità e venne sul luogo il delegato Panigadi con alcuni agenti. Giunse pure il dott. Adelchi Carnieli, che non potè fare altro che constatare la morte dello Sclaut. Vennero prese le disposizioni per il trasporto della salma al cimitero. Lo Sclaut era conosciuto a Udine, perchè veniva qui spesso coi baracconi per le fiere.

Beneficenza. Nella mesta ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta signora co. Anna di Prampero Kechler, il signor senat. co. Antonino di Prampero per onorare la memoria dell'amatissima Consorte, offrì alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100, per intestare al nome della defunta un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1911.

Alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Baronessa Eugenia Morpurgo: Co. cav. Andrea Caratti e fam. 20, D'Orlandi Pietro geometra 5, Biasutti dott. Giuseppe 10, cav. Ciro, e Dorina Canciani 10, Borghese avv. Ubaldo 5, Francy e comm. prof. Libero Fracassetti 10, di Prampero co. ing. Carlo 5, Miotti Giovanni 5, Pinssi Pietro 5, Spezzotti Ettore 5, Clonfero dott. Erminio 5, de Concina march. Corrado 5, Tellini cav. Edoardo 5, Kechler dott. Raberto 5.

Teatro Sociale. Questa sera verrà data una nuova operetta corredata di ricco vestiario e sfarzoso scenario dal titolo *Giovanni II.* del m.o Eysler. I costumi sono di Caramba e le scene sono espressamente dipinte dal prof. L. Mana di Milano. 8

Bollettino meteorologico

Giorno 26 novembre ore 8 Termometro: + 1.7
Minima aperto notte 0.5 Barometro 747
Stato atmosferico piovoso Vento O.
Pressione calante Ieri misto
Temperatura massima 6.8 Minima —1.6
Media 2.5 acqua caduta, 8.
Neve 10 mil.

Arte e Teatri

Un nuovo „Sogno di Valzer"

(l. r.) Pubblico non numeroso ieri sera, ma buono. Lo spettacolo corse liscio, nè si rinnovarono i disappunti dell'altra sera. Persino *il dilettante violinista*, cui accennava ieri la *Patria del Friuli*, rese il suo *a solo* con maggiore scintillio di espressione, e noi gli auguriamo una brillante carriera.

Merito della buona riuscita dello spettacolo di ieri sera fu la trovata fusione fra il concertato delle orchestre; principalmente si distinse quella del palco scenico che soppresse con pensiero altamente artistico ogni suono, e egli con movimento di braccia e di labbra davvero sorprendente; una pantomina orchestrale d'una facezia straordinaria.

Si può affermare che il maestro meglio di così non avrebbe proprio potuto risolvere il grave problema.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Da CIVIDALE

Assemblea della Unione negozianti ed esercenti - Pubblica conferenza. Ci scrivono 24, (n). Ieri sera, alle 8 1\|2 presieduta dal Sig. Battoslotti Antonio ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Unione Commercianti, esercenti, industriali di Cividale. Erano presenti circa venti soci, pochini se vogliamo, dato il contingente che costituisce la florente e benefica Società e questa noncuranza venne rilevata con rammarico dal presidente, il quale giustamente, fece comprendere che offende un tantino anche l'amor proprio.

Letto il verbale dell'ultima adunanza, venne approvato.

Poscia il Segretario lesse una bellissima relazione sull'operato della Società nel corso d'anno, mettendo chiaramente in rilievo l'azione esplicata in favore del commercio, delle industrie e della beneficenza.

Quando venne commemorato il tratto recente del barone Morpurgo, che tanta parte ha avuto di compianto in seno alla Società, il presidente si alzò da sedere ed invitò l'assemblea di fare altrettanto. Approfittando dal momento ricordò le benemerenze della compianta gentildonna, e le innumerevoli del barone Morpurgo anche a favore del sodalizio. La nitida relazione ebbe l'elogio dai convenuti, ed il presidente a sua volta elogiò l'opera zelante del Segretario Zorzini.

La proposta di estendere l'azione della società alla classe degli agricoltori, venne calorosamente sostenuta dal presidente, e contrastata dal socio sig. Fulvio Giovanni, il quale presentò un ordine del giorno che domandava la sospensiva, e che riportò due soli voti, mentre quello della presidenza riportò la quasi unanimità.

Su questo argomento la discussione fu lunga ed esauriente.

Nella elezione di quattro Consiglieri e due revisori si ebbero i seguenti risultati:

a consiglieri: Zuliani Antonio rielezione; Pasini nob. Carlo, nuova elezione; Bulfoni Pietro, id.; Cozzarolo Antonio id.

a revisori: Venturini Domenico; Persoglia Lorenzo.

— Per iniziativa della Società Operaia e della Sezione della Dante Alighieri, sabato 26 corr. alle 8 1\|2 pom. nella Sala dell'Albergo «Al Friuli» il pubblicista Giuseppe Giusti, terrà una conferenza sul tema: Dalla guerra delle persone, alla guerra delle idee.

Patronato - Scuola serale - In onore dei maestri - Scoperta. Ci scrivono 25. Ieri il Consiglio del benemerito Patronato Scolastico tenne Consiglio per vari argomenti di ordinaria amministrazione e per rivedere oltre quattrocento domande di ammissione alla refezione scolastica.

— Per iniziativa della sezione Cividalese della «Dante Alighieri» sono aperte le iscrizioni per la scuola serale per gli emigranti.

Le regolari lezioni avranno principio lunedì 28 corr.

— Per iniziativa dei signori prof. Accordini, Battoslotti, Brusini, Cosolo, Fulvio, Rieppi, Rigatti, Suttina, Zanuttini e Zorzini, domani sera alle 17, nella sede dei commercianti, avrà luogo un'adunanza per tracciare il programma dei festeggiamenti in onore dei maestri G. Miani, M. Cravagna, G. Dordi e V. Marero teste ricompensati dal Ministero con medaglia d'oro, per aver compiuti otto lustri di lodevole insegnamento.

— Nella chiesa parrocchiale di San Silvestro si ricambia il pavimento. Nel bel bel mezzo della chiesa venne scoperta una grande tomba, contenente all'incirca 40 casse, alcune delle quali contenenti i cadaveri perfettamente mummificati.

Venne tutto lasciato a posto.

DA ROVEREDO IN PIANO

Le prossime elezioni. Ci scrivono 25. Un decreto prefettizio indice per il giorno 11 dicembre p. v. le elezioni di sei consiglieri, in seguito alle dimissioni avvenute come conseguenza del dibattito per la nomina d'un maestro.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 O. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 10.40 — Miss. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.0 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.45.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.38 A. 12.10 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 7.10 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11. 3 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 17.16